



VITA NOSTRA



RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITÀ DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA

SEDE CENTRALE: TORINO — SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA

ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

CONSIGLIO CENTRALE

Prima tornata di ottobre 1927.

Presiede il Pres. Generale; al completo il Consiglio.

Riferisce il Delegato al C. C. cav. Bersia nei riguardi delle pratiche presentate ed esperite durante il periodo estivo delle ferie; in particolar modo interessandosi alle condizioni del Rifugio S. Maria, Rocciamelone-Vetta ed alla sua tutela.

Dopo breve discussione cui partecipano Calliano, Seimandi, Casassa, Calgaris si concreta il programma particolareggiato per la Gita e Convegno Intersezionale del prossimo 6 novembre. Viene concordato il cerimoniale per la giornata inaugurale del Gagliardetto della Sezione di Torino. Il C. C. stabilisce di prendere in consegna il glorioso vecchio vessillo che verrà sostituito da quello disegnato dal nostro ing. Reviglio.

Si richiama l'attenzione dei Consiglieri e Delegati Sezionali sul progetto di cessione dell'amministrazione Rifugio S. Maria Rocciamelone-Vetta già precedentemente discusso, rifacendosi al parere degli intervenuti, allo scopo di definire al più presto possibile tale pratica.

Nell'ordinamento conferenze da tenersi nel prossimo periodo invernale e primaverile, viene scartato il proposito di servirsi di sedi pubbliche, come nel decorso ciclo, non escludendo però tale possibilità, qualora l'eccezionale carattere del tema o del conferenziere la rendano opportuna e doverosa.

Il Presidente dott. Angeloni intrattenendo il Consiglio sui propositi del Gruppo Fotografico che si mostra animato da ottime idee e da volontà di lavoro proficuo, propone che vengano tenute in sede, a periodi frequenti conversazioni e conferenze di natura tecnica

e fotografica, con particolare riguardo alla proiezione di tutte le migliori fotografie ricavate dai consoci durante le loro gite alpinistiche, turistiche e sciistiche. Tali serate intime a scopo di lezione di tecnica e di gusto saranno riservate e ristrette nell'ambito dei soci e delle loro famiglie; potranno adire alla sala gli amici della Giovane invitati da un socio. L'avv. Calliano a nome e quale Presidente del Gruppo Fotografi si compiace della bella iniziativa.

p. c. *Il Segretario Generale*
MARCON.

SEZIONE DI TORINO

Adunanza del 7 settembre 1927.

Presiede Carmagnola, Presidente, e sono presenti: Calliano, Martori, vice-presidenti; Appiano, Cellino, Destefanis, Fontana, Marengo, Marucco, consiglieri, e Bersia delegato al C. C.

Si ratifica l'ammissione dei seguenti soci accettati nell'adunanza di Presidenza del 2 agosto u. s.: Andezzano Severina, Bazzano Aristide, Biamino Candido, Andreis Mario, Bazzano Vincenzo, Masuelli Carlo, Fiorina Pomponia, Casara Giovanna, Henry G. Maria, Burbi Giuseppe, Vigliano Michele, Coenna Fernando, Castiglione Piero.

Vengono accettati i seguenti nuovi soci: Bazzano Margherita, Grasso Irma, Scaglia Maria, Bernasconi Maria, e le seguenti dimissioni, semprechè in regola col pagamento della quota sociale: Gaidano Paolo, Rognone Olimpia, Gilardi Marchionne, Gilardi Giovanni, Quaglia Giuseppe, Dolza Piero, Gallia Giuseppe.

Il Presidente dà lettura della relazione della sig.na Marengo in merito all'esazione delle quote dei soci morosi; viene emesso un voto

di plauso, veramente a proposito, all'instancabile consigliera, benemerita anche per questa gravosa forma di collaborazione.

Si decide di inviare una rappresentanza alla festa del quinquennio della SESAT. Il Presidente dà lettura di una lettera di ringraziamento dell'Unione Ligure Escursionisti, in occasione della sua gita al Monte Rocciamelone, e per l'opera di direzione che il nostro consigliere Viano prestò in modo intelligente; il Presidente riferisce poi circa le nuove pratiche che andranno in vigore per l'ammissione dei soci nell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Da uno specchio provvisorio, si desumono e riferiscono alcuni dati riassuntivi sull'esito della scorsa Settimana Alpina ad Entrèves, dati che confermano il lusinghiero risultato, si dá lettura della bella relazione di Martori al quale va il plauso unanime di tutto il Consiglio per la perfetta organizzazione, unitamente a quanti colleghi si prestarono per l'esito così confortevole della nostra massima manifestazione.

Dopo alcune discussioni sulle passate gite del mese di luglio e sulle prossime di settembre, viene approvata la nomina dei seguenti soci a Direttori effettivi promossi da direttori aggiunti in considerazione dei loro meriti acquisiti nella effettuazione di gite sociali; avv. Piero Calliano, Pio Costa, Piero Giacotto, Arturo Leoni, Giuseppe Marucco, rag. Luigi Macciotta, Francesco Martori, ing. Carlo Pol, Giuseppe Viano.

Martori ritorna sulla sua proposta per l'erezione di una statua a Cristo Re sul Monte Lera. In attesa di un preventivo preciso di spesa, e di uno studio più ponderato sulla attuazione pratica della proposta, viene rimandata la discussione alla seduta prossima.

L'adunanza è tolta alle 22,45.

NB. — Il Presidente Generale si compiace per la nomina conferita ai cari e valorosi camerati convinto che tale distinzione sia giusto premio e nobile sprone alle fatiche non comuni, scuola di altruismo disciplinato e in tutto consona al nostro programma.

i. m. a.

RELAZIONI

Gita Sociale al Monte Besimaua (m. 2404).

Questo magnifico punto panoramico, che s'innalza tra la Valle Vermenagna e la Valle Pesio, fu scelto quale méta per la diciannovesima gita sociale che si svolse il 9 settembre con molto affiatamento e con ottimo risultato.

Allorchè la comitiva giunse alle 9,20 a Limone Piemonte, il tempo era minaccioso, le vette circostanti avvolte da dense nebbie nerastre; pur dubitando della riuscita, iniziammo speditamente il cammino, poichè l'orario era molto limitato, e mercè l'ottima composizione della comitiva e la ripida mulattiera, alle ore 11,30 si toccava il Colletto delle Porte, m. 2010 superando così un dislivello quasi fantastico di 1000 m. in 2 ore e 10 minuti. Il vento con direzione che favoriva la dispersione delle nebbie, riuscì, a poco a poco a diradarle, si giunse così in vetta in perfetto orario, con una temperatura di qualche linea sotto lo zero.

Ma il sole che finalmente vinceva la caligine, riescì a scaldarci e ci permise di consumare il meritato « spuntino al sacco » mentre ammiravamo il panorama veramente solenne dal Gruppo del Marguareis, Abisso, Argentera, al Viso, al Cervino, al Monte Rosa, nonchè l'estesa pianura sottostante.

Ma purtroppo sopraggiungeva l'ora della partenza; un pensiero riconoscente al creatore di tanta bellezza e via per la medesima traccia verso Limone.

Gruppo Sciatori.

Adunata ordinaria annuale e Relazione - Nomina del Direttorio.

La sera del 28-9-1927 nella Sede Sociale si sono radunati gli iscritti al Gruppo sciatori della Sezione di Torino. Alla numerosa seduta hanno partecipato i dirigenti tutti e dalla discussione è emersa una costante ed animosa volontà di più intensa e proficua esplicazione nel campo dello sci.

A seguito della votazione il nuovo Direttorio veniva composto dei consoci:

Sigg. Giacotto Piero, Musso Angelo, Marucco Giuseppe, Cellino Paolo.

Stralciamo dalla Relazione diligentemente compilata dal Delegato alla Sezione di Torino per il Gruppo, consocio F. Martori quanto segue:

La scorsa annata sciistica risultò migliore delle precedenti, in quanto i nostri iscritti, non più distratti da gare fuori sede, hanno potuto effettuare gite sciistiche molto più frequenti e ben coordinate a tenore del programma sciistico tracciato dal Direttorio. Rimasti, diremo così nei propri confini rivolsero la loro attività alla preparazione tecnica ed allo svolgimento della Quarta Gara Sociale *Coppa Bianzeno*, che poté spiegarsi su nuovo percorso: dal torrente alla Kind, al Piano Bourget e Sauze. Vivacissima fu la gara e la vittoria per la terza volta ardeva al consocio Piero Giacotto modesto e silenzioso appassionato dello sci che ha esplicate corrette ed elette doti durante tutta la campagna sciistica 1927.

Anche la Gara Signorine che è stata una innovazione a Sauze si svolse con esito brillante così da fare egregiamente sperare per l'attività sciistica delle numerose nostre consocie.

Il Consiglio Centrale della *Giovane Montagna* aveva delegata la Sezione di Torino alla organizzazione della nuova "*Coppa Angeloni*", bandita con carattere di marcia alpina, nei limiti del mezzo fondo e voluta essenzialmente per una sana propaganda dello sci inteso ai più nobili fini di vigoria fisica e di doveroso allenamento alle possibilità militari della Nazione. La Coppa riservata alle squadre sezionali richiamò Torino ed Aosta per essere Ivrea occupata in altre importanti manifestazioni locali. Auguriamoci però di ritrovare anche gli amici Eporediesi nella fraterna gara che si bandirà quest'anno in Val d'Aosta.

Il percorso, più pesante, rese la Gara più severa e la vittoria arrise ai Valdostani.

Ricordiamo ancora una volta il gruppo Aostano vincitore:

Olivotto 1° arr. - Piccone 2° - Jeantet 4° - Norat 5°. Ad Aosta tocca quest'anno l'onore della organizzazione della Coppa e siamo certi sarà una festa di tutte le Sezioni.

Molto frequenti sono state le gite sociali compiute nella zona della nostra Sauze; ottimo risultato ebbe la Gita di chiusura al M. Tabor.

Il programma della prossima stagione sciistica avrà certo un'estensione maggiore e contiamo infatti uscire dalla conca delle locali esercitazioni per far sì che il nostro sci serva a fini di turismo ed alpinismo invernale.

Nei riguardi della nostra *Casa dello Sciatore Sauze d'Oulx* rimangono almeno per ora fisse le quote solite di pernottamento e soggiorno; la tariffa di affitto per ogni scomparto del mobile guardarobe è di Lire dieci. Ci compiaciamo inoltre di assicurare i consoci che si è potuto addivenire all'ammortamento di una quota riguardante il nostro immobile di Sauze.

È in corso di stampa la nuova tessera.

La quota d'iscrizione al Gruppo è invariata: Lire cinque con particolari agevolazioni per il pernottamento e l'affitto del materiale sciistico.

La nutrita e densa relazione conclude con un ringraziamento a quanti Consoci ed amici della Giovane hanno voluto donare al Gruppo Sciatori oggetti per le gare o comunque si sono occupati per il buon esito. Un ringraziamento tutto particolare va infine ai Direttori delle gite i quali con magnifico spirito di sacrificio hanno resa non solo possibile, ma soddisfacentissima ogni gita; esempio e sprone ai Direttori nuovi che si accingono ad entrare in carica.

La lunga seduta che dà modo di tributare all'amico Martori un entusiastico plauso si conchiude alle ore ventitrè.

SEZIONE DI AOSTA

RELAZIONI

I. - Gran Combin (m. 4317) 4 agosto 1927.

Quando partiamo da Valpelline comincia a piovigginare, ma tosto un bel sole fa rinascere le nostre speranze per poi riservarci venti minuti di doccia solenne prima di arrivare all'ospitale Seytve.

Come inizio non parrebbe troppo fortunato; ma il giorno dopo il tempo ci offre

una giornata spettacolosa; fatti quindi gli ultimi preparativi senz'altro si parte per il Combin. Una breve fermata a By, e accompagnati dagli auguri dell'avv. Farinet e di tutta la sua colonia, adagio adagio come lo consente il peso dei nostri sacchi saliamo alla capanna d'Amianthe. Quanto sia dolce ritornare per i nostri monti amati dove abbiamo mosso i primi passi, dove abbiamo imparato a lottare contro le avversità, dove abbiamo conosciuti i primi grandi dolori della sconfitta e l'immensa gioia del trionfo, forse non l'ho mai sentito come in quel giorno in cui dopo anni di forzata assenza ritornavo ai miei antichi affetti, e forse mai come allora gustai la pace e la bellezza del piccolo rifugio sperduto fra quei colossi dell'Alpe. Quanto è uggiosa la vita nelle capanne allorché vi si è bloccati dal cattivo tempo, altrettanto è piacevole il potersi godere gioiosamente un pomeriggio di sole, pensando alla fatica del domani: Riviviamo nel libro del rifugio un mondo di ricordi, una lunga fila di nomi; ci porta alla bella settimana sociale della G. M. a By, poi è la nostra memorabile ascensione al Combin di tre anni or sono, in mezzo alla neve ed alla tormenta; allora nel pericolo avevamo giurato di non più tornare, eppure siamo proprio dinuovo tutti quelli che sull'alto della cornice del Combin eravamo costretti a buttarci sulla neve aggrappandoci alla piccozza per non essere portati via dal vento. Verso il tramonto arriva Ansermin con due turisti di ritorno dall'Aiguille Verte; con loro trascorriamo allegri il rimanente della serata, poi, alla bella meglio, ci accomodiamo sui nostri giacigli.

Sono le due quando sento che i miei compagni già stanno allestendo la colazione; a quanto pare abbiamo in Piccone un cuoco molto attivo; mi affaccio al finestrino: in lontananza appare Aosta illuminata; in cielo miriadi di stelle brillano sulla catena del Morion. Lascio a malincuore quei due stracci di coperte e preparo il mio sacco; calziamo i ramponi e partenza: sono le tre. Respiriamo a pieni polmoni l'aria fresca della notte che ci mette addosso una lena insolita; i nostri ramponi scricchiolano terribilmente sui sassi,

poi raggiungiamo la neve ed in fila indiana seguiamo Cino che a mala pena ci rischiarerà la via colla lanterna. Siamo forse all'altezza del Colle dei Champignons e comincio davvero a soffiare. Norat ha tenuto fin qui un passo indiatolato; meno male che non sono il solo ad accorgermene e César, che mi sta dietro, lo prega di rallentare.

Come risuona stranamente la nostra voce in quella solitudine oscura! Ci scambiamo poche parole, poi avanti, come automi: siamo alla base del canalone Y ed è buio completo; il pendio si fa ripidissimo, siamo costretti a scalinare. Ad un tratto, improvviso, dall'alto un fischio: abbiamo appena il tempo di buttarci a terra che sentiamo una pioggia di sassi sibilare sul nostro capo. La Gran Testa di By, non pare dorma troppo tranquillamente, se a queste ore della notte ci mitraglia già in tal modo; per fortuna soltanto la lanterna ne va di mezzo e la vediamo difatti ruzzolare per un buon tratto finché si spegne: segue una oscurità completa, l'unica luce è il biancore della neve; occorre far presto ed attacchiamo il canalone ripidissimo e completamente gelato; fortuna dei ramponi! Una sbuffata, poi avanti, sempre avanti nella notte oscura: non raggiungiamo la vetta della Gran Testa, ma la la costeggiamo; non si vede che neve e *verglas* sulle rocce; alcuni punti richiedono un tantino di ginnastica e finalmente siamo sul ghiacciaio del Sonadon. L'alba spunta sul Monte Rosa ma il ghiacciaio è avvolto ancora nella penombra e non si distingue assolutamente alcun avvallamento. Solo allora ci accorgiamo d'essere ancora slegati e sentiamo la necessità di unirci almeno moralmente colla corda; fa freddo e ci sbrighiamo in questa operazione. Alle 4,45 arriviamo al Colle Durand avendo così impiegato un'ora e quarantacinque minuti dalla Capanna fin qui. Il ghiacciaio è in buonissime condizioni ed i ramponi sono davvero indispensabili specie per la salita alla Spalla Isler che attacchiamo dritto « alla Svizzera » come dice César. Finalmente è giorno, ho il piacere di distinguere i volti dei miei compagni; alle 5,30 lasciamo la spalla Isler; la montagna è in brutte condizioni, neve in abbondanza e

verglas sulle rocce; però camminiamo di buon passo e raggiungiamo tosto la cresta di neve sotto il Combin di Valsorey, oggi esilissima, per cui quei venti metri sono forse i più faticosi di tutta la giornata.

Siamo poi costretti a proseguire per cresta invece che per parete, a cagione della neve: in un passaggio forse l'unico pericoloso, ci si dondola leggermente sulle braccia, si spicca il salto; due minuti ancora di salita e siamo sul Combin di Valsorey, in mezzo ad uno solgorio di luce e di sole: sono le otto. Si fuma una sigaretta e si prende una fotografia; scorgiamo due cordate Svizzere che salgono il versante di Pannossière e sono poco lungi dalla vetta; ora si impegna tra noi una gara vivace; nonostante tutti gli svantaggi precedenti sulla vetta gli svizzeri di qualche secondo. Strette di mano, auguri e giù dinuovo al Combin di Valsorey, dove sono i nostri sacchi. In tre quarti d'ora abbiamo salito e sceso l'Aiguille de Croissant; un'altro sguardo al meraviglioso ed immenso circo di montagne che giacciono ai nostri piedi; ma ecco il vento forte ci obbliga a discendere, a cercare un posto per il bivacco. E ben ce lo meritiamo poichè tranne un bocconcino alla spalla Isler, dalle tre del mattino non mangiamo, ed anche una tappa di qualche minuto non sarà di troppo. La fortuna ci offre un piccolo spiazzo ove alla meglio ci sediamo tutti e quattro; in faccia a noi s'apre a sfondo uno degli scenari più incantevoli dell'Alpe. È il nostro un tripudio sul monte che avevamo vinto un giorno in una pura lotta di forza e di cui ora gustiamo tutte le bellezze ed i piaceri.

Il ghiaccio infido, ricoperto di abbondante neve fradicia, ostacola ora maledettamente la discesa; non è più questione di calma o di fretta ma bensì di prudenza e come Dio vuole raggiungiamo la spalla Isler e poi il ghiacciaio del Durand. Sul buono del mezzogiorno ci digeriamo tutto quel po' po' di neve che appesantisce il nostro andare sotto il sole spietato. Per non aver da risalire la Gran Testa di By, pigliamo la via del ghiacciaio i cui crepacci ci obbligano ad una attenzione speciale. Piccone spicca un salto attraverso

ad uno di questi della larghezza di 2 metri; voglio seguirlo e già sto per lanciarmi quando mi sento mancare la neve sotto i piedi e scompaio nel vuoto; la corda subito mi trattiene; eccomi sospeso nel crepaccio colla picca in mano; sulla mia testa non è che l'azzurro del cielo. Non avevo mai provato simili emozioni e non mi dispiacque quella avventura, tanto più che fui subito risollevato dai compagni che accolsero la mia apparizione con una bella risata. Poi giù di volo per il Colle dei Champignons al Rifugio d'Amianthe dove giungiamo che non sono ancora le 2 del pomeriggio con grande stupore di Ansermin e compagni che la mattina stessa avevano impiegato 3 ore per raggiungere la Gran Testa.

JEAN CHARREY.

II. - Punta Quaini - 1^a ascensione per la parete N. - 6 agosto 1927.

Dopo aver sospirato tanto la gita alla Punta Fiorio questa mattina alla una, svegliandomi, me la prendo con il tempo che ancora si mantiene bello e pigramente mi vesto. Ma dopo un'istante torna il buon entusiasmo e raggiungo al basso i miei compagni. Cino mi accoglie con un prolungato sbadiglio, che vorrebbe essere un sorriso ad occhi chiusi. César e Piccone sono già in faccenda intorno ai sacchi ed alla colazione. Alle 2 siamo pronti per la partenza; al chiarore d'una lanterna in fila indiana lasciamo Seytève nella notte buia e fresca. Ogni tanto guardo dalla parte del Morion dove la Fiorio fantasticamente si confonde in quella moltitudine di guglie su cui gaiamente veglia il più bel cielo stellato, poi mi giunge da lontano il rumoreggiar del torrente, lo scricchiolio d'una scarpa mi distrae; mi accorgo di seguire meccanicamente i compagni senza saper se sogno o son desto; lassù in alto, brilla una lanterna, ci fermiamo..... è Ansermin coi suoi turisti che si reca al Vélán partendo dalla Capanna d'Amianthe. Che impressione quella luce lontana nell'oscurità! Eppure là è tutto un mondo che vive; non ci sentiamo più così soli ed abbandonati nell'immensità della

notte; altri vegliano con noi! Passiamo per By, poi su adagio, adagio, verso il Plan des Danses dove le tenebre sono più fitte ancora. Ma non una parola tra noi; penso alla passione molto ingenua del monte, al mio comodo letto, alla dura fatica delle prime ore di ascesa, penso al sole che tosto si leverà e mi troverà in alto, molto in alto; all'illusione di quella carezza gioisco tutto; guardo la lanterna che sempre oscilla e stranamente mi abbaglia, non vedo più cosa alcuna tranne le scarpe degli amici che sbadatamente seguono. Balme è passata, ma questa marcia non finisce più; ora si scende, mi trovo in un acquitrino... poi avanti, attraverso un torrente, un ponte, si sale, la luce di quella lanterna mi abbagliava del tutto; scorgo un lago... alt... oh finalmente. Mi metto a terra; è fradicia, ma non importa, cerco di dormire, rimpiango le ore rubate al sonno... mi sveglio... Uno si muove: ho freddo, io pure, si accende la macchinetta, si scalda un po' d'acqua, come fa bene un po' di caldo! E giorno, si vede ora la sommità della Punta Fiorio; una fumata: questa volta sono sveglio davvero.

Si nascondono i sacchi e si parte; la cordata rimane così composta: Norat César, Norat Cino, Charrey Jean e Piccone Vincent, saliamo con passo quasi meccanico la lunga morena, questi detriti rendono monotona e malagevole la marcia; ma giungiamo tosto alle prime rocce a ridosso dell'ardua parete. Convieni ora abbandonare le discussioni teoriche ed incominciare gli esercizi pratici. È pertanto giusto, che alla brava piccozza che ha voluto accompagnarci, sia affidata una parte del lavoro di sua competenza, e, come diversivo tra gli erti canali rocciosi, essa scrosta le lingue di ghiaccio che ci ostacolano l'arrampicata, la sua mansione però volge al termine; proseguendo la via, non avremo altro ghiaccio da rompere. Deponiamo così in una cengia le nostre picche, ci spostiamo verso sinistra inoltrandoci per un ampio canale che pare il meno esposto alla parabole dei sassi; è difficile però da salire, occorre quindi spostare le pietre con precauzione e proseguire molto guardinghi. A mano a mano che c'innalziamo la roccia

diventa sempre più solida, ma anche molta più ripida; alcuni punti richiedono un po' di studio per trovarvi un passaggio o solidi appigli i quali van mancando. Ma César ha un fiuto particolare; trova tutto e s'innalza con un'agilità ed una prudenza sorprendenti; noi lo seguiamo preoccupandoci più che altro nel passaggio della corda perchè non ci smuova sassi. Ccompagni già, delle migliori gite, pare oggi, che la corda ci unisca ancora più intimamente: ci sentiamo affezionati l'un l'altro, ci comprendiamo, e quando il sole riesce a trovarsi una strada fra quelle guglie, ci fermiamo, guardandoci sorridenti, felici, inconsapevoli di tutt'altro che del nostro presente. Una sigaretta sembra che sciogla la lingua a tutti e quattro; ora procediamo scherzando, poi un passo richiama la nostra attenzione, ci arrampichiamo, trattenendo la corda al compagno e soprattutto imparando a spostare lungo l'ascesa il pericolo delle pietre malferme. Abbiamo lasciato il nostro canalone e tentiamo ora quà, ora là la parete a seconda dove i passaggi si presentino migliori; la roccia è diventata ora buonissima, ma quasi strapiombante e senza appigli; un po' di ginnastica, un po' di sangue freddo; larghe spaccature ci lasciano intravedere la Valle di Bionaz, poi sù, siamo sulla cresta, scorgiamo sotto di noi sul versante di Bionaz le traccie d'un bivacco recente, poi un comodo terrazzo ed eccoci sulla Punta Quaini: sono le 9. Partiti da Seytève alle 9 siamo arrivati ai piedi della parete alle 4 impiegando circa 5 ore per scalare la parete. Il nostro primo sguardo è alla punta Fiorio che vogliamo raggiungere per cresta, ma prima, visto il luogo molto comodo decidiamo un alt per rifocillarci. Alcune nubi sono apparse all'orizzonte e se dappriima non interessano, al momento di ripigliare la nostra ascensione dobbiamo davvero domandarci se sia il caso di proseguire o di tornare. Vedo César cupo in volto che guarda la Punta Fiorio — in meno di 4 ore non saremo lassù — una breve discussione fra noi; io non parlo ma ho gli occhi fissi alla meta desiderata e mi rabbuio; in fine si decide, si torna. Cerchiamo l'ometto della Punta Quaini e vi

troviamo due soli biglietti, uno dell'avvocato Quaini con la guida Therisot per cresta nord-ovest e l'altro da un mese o poco più, quando cioè Crétier con Perolino e Olietti erano saliti per la cresta ovest costretti poi a bivaccare per raggiungere la Fiorio; riteniamo quindi d'aver compiuta la prima ascensione per parete nord, donde pure discenderemo. Lasciamo i nostri nomi, prendiamo una fotografia che segnerà bene il rincrescimento per la mancata meta e ritorniamo sui nostri passi; ora ci aspettano le prime difficoltà, non possiamo seguire la via della salita, giacché il canalone non è praticabile con il sole già così alto; ci affidiamo quindi alla buona fortuna e scendiamo dove possiamo, senza sapere cosa ci si presenterà più sotto.

Infatti le difficoltà non si fanno aspettare; per fortuna la roccia quì è buona e possiamo così assicurare la corda nei rari appigli che si presentano: procediamo con una lentezza esasperante; in un'ora non avremo fatto più d'una ventina di metri. La parete è ripidissima, scorgiamo sotto i laghi quasi pronti ad inghiottirci; la vetta è sempre a pochi metri; ad un tratto ci troviamo tutti vicini, più o meno appoggiati a scarsi appigli e senza trovare una via per scendere.

La roccia è tutta liscia per cinque o sei metri, poi precipita senza sapere dove finisce. La discesa a doppia corda è impossibile, non ci rimane altro che slegarci e lasciare scendere a poco a poco César il quale dopo una quindicina di metri si ferma, si è slegato e grida di tirare la corda; la manovra si ripete per ciascuno di noi. È la mia volta, scendo i primi cinque metri senza trovare altro appiglio che l'attrito degli abiti e delle mani.

Piccone mi vigila e tiene sodo; riesco a ficcare il piede in una spaccatura, trovo uno spuntone che mi rovina una mano; più sotto César mi indica di posare i piedi sulla sua testa, poi sulle spalle e mi lascio scivolare così aderendo alla roccia; mi trovo ora in una spaccatura tutto rannicchiato col naso nel ghiaccio ad aspettare che l'ultimo di noi scenda.

Come abbia fatto Piccone a scendere il tratto non so; ad un certo punto ho sentita una scarpa ferrata posarsi su me, aumentando quindi la pressione fino ad avere tutto il peso del corpo sul mio groppone; in quella infelicissima posizione ho dovuto restare fin quando furono tutti più o meno a posto; mi traggio fuori dal mio nascondiglio ed alla meglio come lo spazio lo consente eccoci tutti radunati. Ci guardiamo muti in viso, ma le nostre espressioni non hanno bisogno di parole. Lo stato d'animo non attenua però la presenza di spirito e la calma.

Piccone si accorge intanto d'aver rotto lo specchio, i frantumi sono moltissimi e se ad ogni cocchio corrisponde una disgrazia come si dice, non conviene proseguire. Intanto fra un po' di ilarità e qualche freddura in ognuno di noi si ristabilisce segretamente l'ansia ed il timore e ritorniamo al ritmo metodico della discesa tecnica delle pareti rocciose. Le maggiori difficoltà sono finite, la roccia è ora friabile e dobbiamo prestare un'attenzione continua alla caduta delle pietre; attraversiamo alcuni canaloni col pericolo d'essere mitragliati, poi le difficoltà finiscono e si scende speditamente. Riprendiamo le nostre piccozze e giù in velocità fra i sassi. Ritroviamo i nostri sacchi ed allora solo pensiamo a fermarci; siamo raggianti, più non si agogna alla Punta Fiorio; il tempo s'è oscurato completamente ed altro non ci rimane che battere in ritirata per By.

Entusiasticamente ci accolgono l'avv. Quaini e l'avv. Farinet, il quale sempre gentile pensa bene di compensare le nostre fatiche con una buona bottiglia di passito; sono le 4 del pomeriggio; la sera stessa dobbiamo recarci ad Aosta. Ormai il temporale è vicino e di corsa raggiungiamo i casolari di Seytève. La nostra tournée è finita e la pioggia comincia a scrosciare.

Come primo assaggio al Morion possiamo essere soddisfatti.

JEAN CHARREY:

CÉSAR NORAT, CINO NORAT, VINCENT PICCONE

SEZIONE DI IVREA

12^a Gita sociale - P. Débat (m. 2610) - 8-9 ottobre 1927. (Valchiusella-Champorcher).

Sabato 8 ottobre la comitiva muoveva nel pomeriggio in auto per Traversella e di qui si portava a Succinto m. 1164 ove veniva accolta con festosa cordialità dal nostro Rev. Parroco. Ottimo trattamento si ebbe nella raccomandabile osteria del luogo sia per la cena come per i letti. Un'alba piovosa ritardò la partenza sino a quando le prime ventate ci fecero intravedere uno squarcio d'azzurro foriero d'una meravigliosa giornata. Un'andatura vigorosa permise di riguadagnare il tempo perduto ed un'ora e mezza dopo eravamo sulla sommità del costone che separa Succinto da Valchiusella nel punto ove l'occhio spazia liberamente su tutte le vette della valle.

Qui prese commiato da noi il gruppo che si dirigeva al Bec delle Steye, mentre noi svolgevamo la gita sociale portandoci all'ultimo casolare a sinistra sul costone che si erge a nord, donde prendendo la direzione N. O., per uno stretto sentiero pianeggiante in costa ci dirigemmo sotto il colle della Vallera, risalendo dopo breve sosta, gli ultimi 150 metri di faticosi pendii erbosi.

Il promontorio (Est) che separa questo colle dal colletto ai piedi della P. Débat, fu superato per la sua cresta rocciosa con una allegra ginnastica di mani e piedi.

Di qui salimmo alla Débat tenendo prima il versante sud, indi la cresta rocciosa ovest. Il ritorno ebbe come variante una traversata ad est per erti pascoli e roccie ed una ripida discesa per rintracciare il primitivo sentiero della mattina. Giornata bellissima, vista degna della faticosa salita. Ritorno lieto in auto ad Ivrea al chiaro di luna. D.

CRONACA

Noi e gli altri.

* La Rivista mensile dell' U. A. E., Anno XIV (VI) ottobre 1924, nella relazione della festa inaugurale svoltasi nel Vallone di Sea il 18 sett. u. s. si compiace di ricordare con gentili parole il nostro intervento alla bella cerimonia.

Fiori di Nozze.

* Il consocio *Amedeo Appiano* consigliere sezione di Torino e la signorina *Maria Pitarelli* ci annunziano la gioia delle loro nozze. All'ottimo e benemerito amico, alla sua Gentile rose e rose della più serena felicità.

* Due consoci nostri la sig. *Matilde Varini-Manzetti* e il dott. *Giuseppe Perruchon* hanno unite le loro anime, coronato un soave sogno nella santità del sacro rito nuziale.

Ad essi le augurali rose con cui la *Giovane Montagna* ne inghirlanda le soglie della nuova, dolce casa.

Culle.

* La casa del consocio e delegato al consiglio centrale dott. *Alessandro Baggio* s'è allietata con la nascita di un bel bimbo — *Gianfranco*, al quale la *Giovane Montagna* rivolge il migliore augurio — cresca buono, valoroso, operoso come il babbo.

* Al consocio *Pietro Crocetti*, per la sua piccola *Luisa* discesa il 3 novembre ad allietarne la casa, augurii della *Giovane Montagna* che si compiace di tanta felicità.

LUTTI

† Giungano il conforto e la preghiera della *Giovane Montagna* al consocio dott. *Augusto Alagna* duramente colpito della perdita del padre.

† *Pietro*, di mesi cinque, bello come gli angeli, era il conforto del caro consocio rag. *Filippello Giuseppe*. Al cuore del giovane padre, dell'amico parli la nostra fraterna parola di fede a conforto dell'angoscia che ha radice sulla terra ma fiorisce nel cielo benedetta da Dio.

i. m. a.

GIOVANE MONTAGNA RIVISTA DI VITA ALPINA

COMITATO DIRETTIVO

Dott. GINO BORGHEZIO

Arch. NATALE REVIGLIO

Rag. LUIGI MURATORE responsabile

Redattori: Ing. E. DENINA; Dott. F. VANDONI.

Pubblicazione mensile Ogni numero L. 2
Abbonamento annuo L. 15 (Gratis ai Soci della G. M.)

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA

Direzione ed Amministrazione: Sede Centrale della *Giovane Montagna*, Corso Oporto, 11 - Torino (113)

Tip. Giuseppe Anfossi, via Montebello, 17 - Torino

Le carte usate per questa Rivista sono fornite dalla
Cartiera Italiana

Stampata il 24 dicembre 1927.